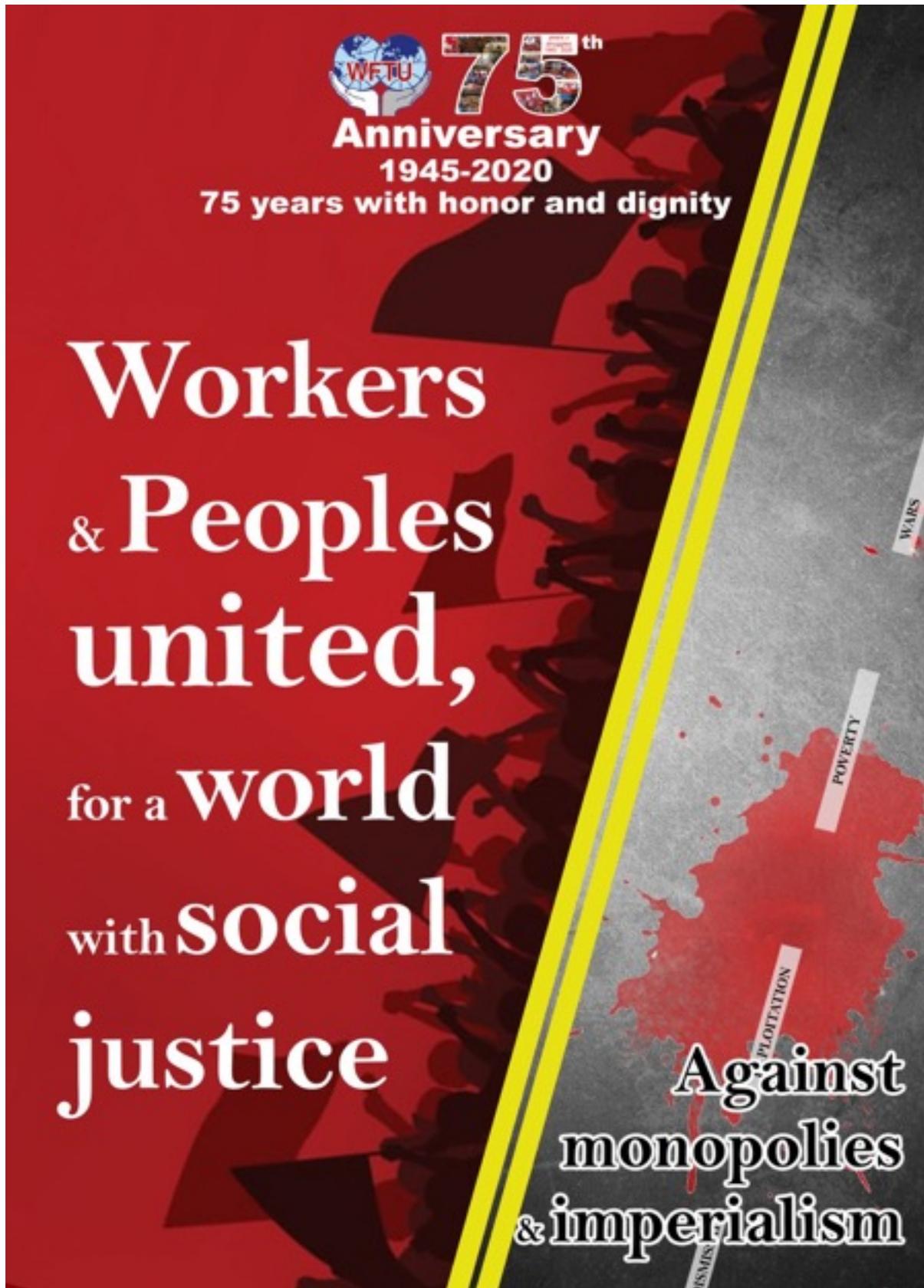


# USB INTERNAZIONALE



## **75 anni con onore e dignità anniversario della Federazione Sindacale Mondiale**

Il 3 ottobre, la Federazione Sindacale Mondiale ha festeggiato i 75 anni dalla sua fondazione. La più grande assemblea internazionale dei lavoratori prese la decisione che è rimasta indelebilmente impressa nella memoria del movimento sindacale mondiale, il 3 ottobre 1945: LA FEDERAZIONE SINDACALE MONDIALE È STATA FONDATA al Palais de Chaillot di Parigi.

75 anni dopo, la FSM continua sulla stessa strada senza compromessi, con l'unità, la classe, l'internazionalismo. 75 anni con onore e dignità!

L'anno che stiamo vivendo, l'anno del 75° anniversario della FSM, è già nella nostra storia per la ricchezza di azioni dei sindacati affiliati e degli amici della FSM in ogni angolo del pianeta.

La pandemia di coronavirus sta causando problemi nella maggior parte dei paesi del mondo, ma i sindacati di classe stanno lottando con tutti i mezzi per fermare il tentativo di limitare i diritti e le libertà sindacali da parte dei governi.

Mobilitazioni, scioperi, eventi, manifestazioni, proteste e seminari sono stati organizzati in tutto il mondo, combinando con successo la lotta per la salute della popolazione con i 75 anni di vita e di azione della FSM. Abbiamo dimostrato e stiamo dimostrando che nessun ostacolo può piegare la nostra incrollabile fede nella lotta per un mondo senza lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

L'anno 2020 è dedicato al 75° anniversario della FSM, un anniversario non solo storico ma anche di azione. I lavoratori di tutto il mondo, per 75 anni, dedicano questa giornata per onorare la Federazione Mondiale dei Sindacati sotto le sue richieste e i suoi slogan.

Pianifichiamo, programiamo, portiamo avanti le nostre azioni, onorando nelle difficili condizioni in cui viviamo il messaggio inviato dai lavoratori pionieri di Parigi che hanno fondato la Federazione Sindacale Mondiale 75 anni fa.

Il nostro slogan principale:

Lavoratori e Popoli uniti, per un mondo con giustizia sociale

Contro i monopoli e l'imperialismo

### **75 anni di ispirazione e di storia orgogliosa... articolo di Mari-Costanza Constantinou di PEO-Cipro**

L'istituzione della FSM, una necessità della nuova era...

Il congresso fondativo della Federazione Sindacale Mondiale si tenne a Parigi il 3 ottobre 1945, dopo una riunione preparatoria a Londra, tre mesi prima della fine ufficiale della Seconda Guerra Mondiale. La FSM fu considerata indicativa della nuova era, segnata dalla sconfitta del

fascismo. I lavoratori e le forze democratiche di tutto il mondo videro in questa vittoria un nuovo futuro, dove l'imperialismo e il colonialismo si sarebbero placati. Videro anche l'unico desiderio e l'unità della classe operaia di tutto il mondo di lottare insieme per un futuro migliore nel dopoguerra. Non è un fatto casuale che negli articoli della FSM approvati nel 1945, tra gli obiettivi primari ci fosse un riferimento alla "Lotta contro la guerra e le sue cause, così come la continua lotta per una pace stabile e duratura in tutto il mondo".

Gli argomenti della riunione preparatoria erano:

Ulteriore rafforzamento dell'alleanza per lo sforzo bellico,

La posizione dei sindacati in merito alla questione della pace futura ,

La rappresentanza dei sindacati nella Conferenza di pace e i comitati preparatori e le riunioni per i soccorsi, la riabilitazione e la ricostruzione postbellica,

I problemi della ricostruzione postbellica del Movimento sindacale internazionale.

Dal 3 ottobre in poi, l'incontro si è trasformato in una conferenza con la partecipazione di 346 rappresentanti di 56 Paesi, in rappresentanza di circa 67.000.000 di lavoratori organizzati. Alla fondazione della FSM hanno partecipato anche tutte le confederazioni generali istituite e operanti nei loro Paesi. Il contributo della Pancyprian Federation of Labour (PEO) al Movimento sindacale internazionale...



Il movimento sindacale della PEO ha l'onore di essere tra i membri fondatori della Federazione Mondiale dei Sindacati e svolge un ruolo importante nella soluzione dei problemi della classe operaia a livello internazionale. Ancora oggi continua a svolgere un ruolo di primo piano, avendo assunto la responsabilità dell'Ufficio regionale europeo della FSM e attraverso la partecipazione dei suoi sindacati nei settori internazionali.

Il ruolo attivo del PEO nella FSM, sin dalla sua costituzione, è particolarmente importante in quanto promuove non solo il proprio status, ma anche quello dell'intero movimento sindacale di

Cipro. È un'attività utile nelle lotte della classe operaia di Cipro, in cambio della solidarietà e del sostegno alle lotte dei paesi lavoratori, alla lotta degli altri popoli per l'indipendenza e il progresso, contribuendo così alle lotte contro l'imperialismo.

### **La FSM dalla parte delle lotte politiche e sociali di tutti i popoli per un domani migliore...**

Dal 1945 fino alla fine del 1980, con oltre 400 milioni di membri in tutto il mondo, la FSM ha contribuito in modo decisivo a sottolineare il ruolo della classe operaia. Anche il ruolo nella difesa dei movimenti di liberazione nazionale e dei sindacati che operano in situazioni difficili e in condizioni avverse è stato estremamente importante. Anche gli accordi internazionali relativi ai sindacati e alle libertà democratiche, alla sicurezza sociale, ai contratti collettivi, alle lotte per i diritti delle donne, al lavoro minorile e ai diritti degli altri lavoratori, portano il nome della Federazione Sindacale Mondiale.



## **A 53 AÑOS DE SU CAÍDA EN COMBATE**

**ERNESTO "CHE" GUEVARA**  
1967 - 8 de octubre - 2020



Nonostante gli attacchi e le azioni dirompenti contro di essa durante la Guerra Fredda, la FSM è stato al fianco dei combattenti di Palestina, Cuba, Cile, Sudafrica e di tanti altri paesi che hanno combattuto per la libertà e la democrazia contro l'imperialismo, le dittature, il colonialismo e l'apartheid. In tutti questi anni è stata al fianco dei lavoratori ciprioti, esprimendo solidarietà nella loro lotta per la soluzione del problema cipriota e la riunificazione di Cipro, ma anche difendendo i sindacalisti di sinistra e progressisti contro gli attacchi che hanno subito negli anni Cinquanta. Fin dall'inizio, la FSM è stato al fianco della PEO con visite di esperti a Cipro per implementare il sistema di previdenza sociale, una questione che preoccupa il movimento sindacale fin dagli anni '40.

La FSM ha dovuto affrontare nuove condizioni...

I cambiamenti politici avvenuti sul versante socialista negli anni '90 hanno portato a rapidi cambiamenti nel movimento sindacale internazionale, con le azioni della FSM che hanno preso un duro colpo. Durante quel periodo critico, sono stati presentati due approcci nelle sue linee. Il primo fu l'approccio che credeva che la ricostruzione della FSM dovesse essere una priorità, e il secondo, in nome del rinnovamento, che ne voleva lo scioglimento. La PEO è stata una delle organizzazioni che ha sostenuto con convinzione la ricostruzione della FSM e, insieme ad altre organizzazioni, si è opposta a coloro che volevano porvi fine. Infine, la prima linea di pensiero ha prevalso nel XIII Congresso, che è uno dei motivi che ha permesso alla FSM non solo di esistere oggi, ma di continuare a rafforzarsi.

Nonostante le difficoltà, FSM ha attualmente membri di organizzazioni di 132 paesi, che rappresentano 105 milioni di lavoratori.

Oltre al Segretario generale, alla Segreteria e al Consiglio di Presidenza, ha 11 TUI-Unioni Internazionali, 12 Uffici Regionali e Sub-Regionali e 5 Comitati Speciali: Comitato Giovani di Lavoro, Comitato Donne di Lavoro, Comitato Migranti e Rifugiati, Comitato Salute e Sicurezza e Comitato Legale.

Un passo importante nello sforzo di ricostruire la FSM è stato il 16° Congresso sindacale mondiale, nell'aprile 2011 ad Atene, organizzato sotto la responsabilità del PAME. Al Congresso hanno partecipato 920 delegati provenienti da 105 Paesi. Il passo più importante è stato il corretto, in generale, delle conclusioni e delle opinioni sulle questioni contemporanee e sulle priorità del movimento sindacale internazionale. Nell'ottobre 2016 si è tenuto a Durban, in Sudafrica, il 17° Congresso. I dati relativi al corpo congressuale riflettono i risultati del rafforzamento organizzativo degli ultimi cinque anni dal precedente 16° Congresso (2011, Atene). In particolare, hanno partecipato 1.300 partecipanti, rispetto agli 860 del 2011, mentre le organizzazioni provenivano da 111 Paesi (101 nel 2011), con il 69% dei delegati provenienti dai sindacati del settore privato e il 31% da quelli del settore pubblico.

Oggi, vivendo in condizioni senza precedenti e di fronte a una pandemia che ha creato nuove circostanze, dando l'opportunità al sistema capitalista di attaccare di nuovo i diritti dei lavoratori, la responsabilità e il dovere per la classe operaia di tutto il mondo, è di essere degno della gloriosa storia dei 75 anni della FSM.

Questo è il nostro dovere e dobbiamo onorare questa storia orgogliosa con nuove lotte e visioni per un futuro migliore per l'umanità!

## Documento del PAME su "European Recovery Fund"

Il "Fondo europeo di ripresa" viene presentato come una grande opportunità per la Grecia e come un passo storico verso un'Europa più forte e più unita. Mentre è accompagnato da un deliberato abbellimento delle decisioni del vertice UE.

La questione principale per i cittadini, tuttavia, non è l'ammontare dei fondi, ma chi sarà chiamato a pagarli alla fine. Perché questo sarà il popolo. Così come chi sarà finanziato. E questi non sono altro che gruppi di lavoro. Le dure trattative tra le varie alleanze degli Stati borghesi dell'Ue sono state e sono trattative per la distribuzione dei profitti e delle perdite nel campo del nemico dei popoli. Tutte le componenti dell'Ue sono d'accordo sull'escalation dell'attacco capitalista ai lavoratori, sotto il titolo bene augurante di "promozione delle riforme".

Il dibattito sulla necessità di un sostegno comunitario per un forte intervento governativo nelle economie degli Stati membri dell'UE si era intensificato prima della pandemia, sotto la pressione di un rallentamento della crescita nell'Eurozona. Tutte le serie analisi hanno infatti rilevato l'entità dell'eccessivo accumulo di capitali che non possono essere investiti con un soddisfacente tasso

di profitto. Hanno individuato forme del problema, come la grande esposizione dei gruppi bancari europei alle obbligazioni "sovraindebitate" e ai prestiti "rossi".



Il compromesso che ha portato all'accordo del Vertice è stato dettato da tre ragioni principali:

a) La previsione della grande profondità della crisi e la difficoltà di una rapida ripresa nell'UE entro il 2021. b) L'intensificarsi della concorrenza e la minaccia di sanzioni, l'escalation della "guerra economica" dell'UE con gli USA, ma anche con la Cina, dopo Brexit. c) La manifestazione asimmetrica della crisi negli Stati membri dell'UE e la richiesta dei Paesi fortemente indebitati del Sud del mondo di assicurarsi prestiti a basso costo, con il diretto sostegno dell'elevato merito di credito dell'UE.

Alla fine, 360 miliardi di prestiti e 312,5 miliardi di sovvenzioni sono previsti per gli Stati membri dal meccanismo di base (RRF) del "Fondo di ripresa", mentre i crediti totali del Quadro finanziario pluriennale 2021 - 2027 raggiungeranno 1.074 trilioni di euro. I grandi beneficiari sono i gruppi dell'economia digitale e dell'economia "verde", con una spesa di investimento che raggiunge rispettivamente 132,7 miliardi di euro e 258 miliardi di euro. Per la Grecia sono previsti sussidi per 19,5 miliardi di euro e prestiti per 12,5 miliardi di euro.

#### La frode dei "fondi"

Il grande inganno dell'UE e dei governi, tuttavia, sta nel trucco dei cosiddetti "fondi". Essi cercano di presentare che gli Stati membri dell'UE riceveranno "gratuitamente" denaro caldo dal "Fondo di recupero". Ma cosa nascondono? Che i 750 miliardi di euro del "Recovery Fund" saranno presi in prestito dall'UE dai mercati fino al 2026. Questo prestito dovrà essere rimborsato entro il 2058 in capitale e con gli interessi. E poiché l'Ue non ha un proprio bilancio, ma proviene dai contributi statali dei suoi Stati membri, il prestito sarà rimborsato dai bilanci dei suoi Stati membri, cioè dai dipendenti. Dopo tutto, queste sono le cosiddette "risorse proprie" dell'UE, che sono naturalmente risorse della selvaggia tassazione dei popoli. Cosa significa questo in pratica? Che gli importi che ogni Stato membro riceverà sotto il falso nome di "fondi", dovranno essere rimborsati in capitale e interessi sui mercati fino al 2058. E saranno pagati non solo dalla tassazione statale dei lavoratori - reddito popolare, che è il 90% - 95% delle entrate dei bilanci statali, ma anche con nuove "risorse proprie - tasse", verdi, digitali, ecc.

I miliardi del "Fondo di recupero" e il nuovo Quadro Finanziario Pluriennale, che ancora una volta i cittadini saranno chiamati a rimborsare, sono denaro che sarà indirizzato ai gruppi

imprenditoriali, e saranno accompagnati da nuovi memorandum, cioè da un nuovo round di duro attacco contro i lavoratori.

In particolare: Come indicato nelle conclusioni del Vertice, gli Stati membri elaboreranno piani nazionali di ripresa e di resilienza, che stabiliscono "l'agenda delle riforme e degli investimenti" di ogni Stato membro per gli anni 2021-23. Questi "piani di riforma" devono essere conformi alle "raccomandazioni specifiche per paese" elaborate ogni anno dalla Commissione europea e approvate dal Consiglio dell'UE, in modo che ogni Stato membro soddisfi gli obiettivi del "semestre europeo" e del "rafforzamento della governance economica". Vale a dire, ristrutturazioni capitalistiche che rafforzano la competitività del capitale nell'UE.

Esse concordano di aggiungere nuovi oneri ai lavoratori e ai cittadini, che già soffrono per la politica di memorandum a lungo termine anti-popolare applicata in tutti gli Stati membri dell'UE. I nuovi "doni" portati dal Fondo includono per il popolo greco e per tutti i lavoratori in generale:

a) La nuova catena fiscale (per i rifiuti di plastica, la tassa digitale, il meccanismo del carbonio transfrontaliero) che alla fine sarà messa sulle masse. b) Il rimborso da parte della popolazione dei nuovi prestiti per 12,5 miliardi di euro, che vanno ad aggiungersi al già enorme debito pubblico della Grecia. c) La demolizione dei rimanenti diritti assicurativi, con la promozione delle assicurazioni private e del sistema puramente capitalizzante, che trasforma la pensione complementare in un "prodotto di investimento individuale" (basso - medio - alto rischio), secondo il piano del Comitato Pissaridis", che sarà alla base del Piano di recupero greco. d) L'estensione dei rapporti di lavoro "flessibili", il lavoro a turni e il finanziamento dei datori di lavoro, in nome del "sostegno all'occupazione". e) Fornire incentivi per aumentare la dimensione di alcune "imprese sostenibili", che aumenteranno la pressione competitiva e i lucchetti per molte piccole imprese e per i lavoratori autonomi. f) Accelerare l'eliminazione delle centrali a lignite, che aumenta la disoccupazione, annulla l'utilizzo delle fonti energetiche nazionali e porta allo spreco di energia aumentando l'uso di gas naturale importato per la produzione di energia elettrica.

È il momento di lottare ...

In questo momento, la stragrande maggioranza delle famiglie popolari sta letteralmente affogando nei debiti, che non può ripagare, portando centinaia di migliaia di lavoratori, i lavoratori autonomi, i poveri agricoltori letteralmente alla disperazione. Di fronte a questa dura realtà, il nostro popolo non può e non deve accettare di pagare questo grande "partito" dei gruppi imprenditoriali...

Con le nuove iniziative del movimento di classe, i lavoratori devono intensificare la lotta per non pagare la nuova crisi dei capitalisti, per chiedere un sostanziale sollievo ai lavoratori, alle famiglie popolari, ai lavoratori autonomi. Allo stesso tempo, il fatto che il contrasto tra chi paga e chi raccoglie, chi lavora e chi infine gode si manifesta sotto i nostri occhi in dimensioni enormi, la conclusione cruciale per la classe operaia è che essa può vivere prospera, in un mondo senza sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo.

In questa direzione PAME, membro del WFTU, continua il suo impegno per il coordinamento dei lavoratori e dei sindacati d'Europa, per la ricostruzione del movimento dei lavoratori contro l'UE, contro i governi borghesi e i gruppi imprenditoriali.

## Dichiarazione dell'Ufficio regionale europeo FSM sul telelavoro

L'imposizione del telelavoro da casa a causa delle misure di emergenza per affrontare la pandemia si è enormemente intensificata.

È chiaro che il periodo pandemico ha favorito un uso più ampio delle forme di telelavoro da casa e il capitale sta cercando di trarre vantaggio dalla sua applicazione generalizzata per attaccare ancora una volta i diritti dei lavoratori. Con l'imposizione del telelavoro, il capitale mira a promuovere ulteriormente forme di lavoro flessibili e ad aumentare l'orario di lavoro, attaccando il lavoro stabile e permanente retribuito. Il telelavoro non porta "innovatività" e "progresso" come sostengono i datori di lavoro, ma riporta i lavoratori a condizioni che esistevano già decenni fa:

- Elimina ogni distinzione tra orario di lavoro (e luogo di lavoro) e orario non lavorativo (e orario non lavorativo).
- Aumenta l'intensità del lavoro e indebolisce la dimensione collettiva del lavoro e la sua dimensione di socializzazione.
- Introduce metodi di sorveglianza nei processi lavorativi e nelle abitazioni delle persone attraverso l'uso di telecamere e altre tecniche di monitoraggio delle prestazioni.
- Mentre il datore di lavoro riduce i costi operativi, le persone che lavorano sono chiamate a pagare il prezzo per esigenze lavorative come l'uso di internet, elettricità, mobili, riscaldamento, ecc.
- Lo sfruttamento delle giovani lavoratrici che si prendono cura dei bambini o degli anziani è in aumento.
- Il telelavoro è utilizzato dai datori di lavoro anche come metodo di organizzazione dello sciopero e contro i lavoratori.
- Viene utilizzato come mezzo per violare diritti come i congedi e le ferie e per il lavoro non dichiarato.

Allo stesso tempo, il telelavoro è considerato dai datori di lavoro come una panacea per risolvere molti problemi, tra cui la difficoltà di conciliare lavoro e vita familiare. I datori di lavoro e i governi coltivano illusioni sui vantaggi del telelavoro per i lavoratori, ignorando le conseguenze negative. Nascondono le minacce e gli svantaggi che derivano dalla sua attuazione, le reali intenzioni dietro la sua attuazione e l'impatto che ha sulla salute e la vita sociale dei lavoratori.

Diversi studi condotti a livello europeo e internazionale evidenziano gli effetti negativi dell'imposizione di varie forme di telelavoro sulla salute dei lavoratori e sulla loro vita sociale. Gli

studi dimostrano che i telelavoratori finiscono per lavorare più ore al giorno e alla settimana, oltre l'orario convenzionale, a qualsiasi ora del giorno o nei fine settimana. Gli studi in questione documentano anche l'intensificazione del lavoro, nonché il fatto che i lavoratori sono costretti a lavorare per lunghi periodi di tempo che alla fine non vengono retribuiti.

Allo stesso tempo, la più ampia e continua imposizione del telelavoro porterà il trasferimento di un costo di produzione significativo sui lavoratori stessi, mentre le aziende riadattano il loro capitale fisso che stanno investendo in strutture edilizie, elettricità, internet, costi di acquisizione o manutenzione dei computer o altre attrezzature necessarie. Vale a dire che lo sfruttamento dei lavoratori aumenta non solo per il prolungamento della giornata lavorativa, ma anche per la riduzione indiretta dei lavoratori dipendenti che saranno obbligati a sostenere i corrispondenti costi di produzione che l'azienda si rifiuterà di sostenere.

Un'altra area che è influenzata negativamente dal telelavoro è la salute dei lavoratori. Diversi studi indicano problemi di salute, come i disturbi muscoloscheletrici, l'affaticamento visivo e mentale e la sindrome da burnout. Tutti questi fattori portano a un aumento dei livelli di stress e a una mancanza di benessere, a una scarsa soddisfazione sul lavoro.

I lunghi orari di lavoro e l'orario di lavoro "flessibile" portano a numerosi problemi come i disturbi del sonno, i problemi cardiovascolari, le malattie mentali e persino alcune forme di cancro.

Anche la vita sociale di ogni persona che lavora e dei suoi familiari ha effetti gravi e negativi a causa del telelavoro. Attraverso il telelavoro, l'attività lavorativa diventa parte dell'ambiente familiare, della vita quotidiana di una particolare famiglia, aumentando significativamente il livello di interferenze e disturbi che il lavoro può rappresentare nella vita di una particolare famiglia, le famiglie. Non sono più solo le persone che lavorano ad essere direttamente soggette ai pericoli psicosociali che esistono nel rapporto di lavoro. Può essere l'intera famiglia.

Con l'imposizione del telelavoro, i lavoratori sono essenzialmente portati all'isolamento e questo ha un effetto negativo sull'unità e sulla solidarietà, così come sulla loro partecipazione alle attività sindacali e alla lotta di classe.

Più che mai è necessario mettere gli sviluppi scientifici e tecnici al servizio degli interessi dei lavoratori e non del loro sfruttamento. La produzione e l'applicazione degli sviluppi scientifici e tecnici devono rimanere principalmente in mano pubblica per garantire che siano utilizzati per migliorare i metodi di lavoro e i diritti dei lavoratori e non la loro sottomissione e il loro sfruttamento.

Isolati e alienati, i lavoratori sono vittime dello sfruttamento capitalistico.

## **Palestina: se questa è vita**

**Sciopero della fame contro il fermo amministrativo, palestinese 'sul punto di morire'**

È l'allarme lanciato dall'ong anti-occupazione B'Tselem sulle condizioni di salute di Maher Al-Akhras. Arrestato su segnalazione dello Shin Bet per (presunti) legami con la Jihad islamica, da mesi è in attesa di una formalizzazione delle accuse e di un processo. Oltre 350 palestinesi in regime di fermo amministrativo, fra i quali due minorenni.

Gerusalemme (AsiaNews/Agenzie) – Un palestinese detenuto in Israele, in sciopero della fame da quasi 80 giorni, è “sul punto di morire”. È l’allarme lanciato dall’ong anti-occupazione B’Tselem, secondo cui il 49enne Maher Al-Akhras in regime di “fermo amministrativo” continua a osservare un digiuno completo pur avendo perso metà del suo peso, tanto da dover essere ricoverato all’ospedale Kaplan di Rehovot.

Accusato di intrattenere legami con la Jihad islamica, un gruppo armato estremista palestinese, egli era stato arrestato a luglio nei pressi di Nablus, nel nord della Cisgiordania, e sottoposto a detenzione amministrativa.

Egli non ha mai subito un processo o ricevuto accuse formali dalla procura militare israeliana. Un giudice ha approvato il fermo “cautelare” basandosi su una nota dello Shin Bet, il servizio segreto, per non meglio precisate “ragioni di sicurezza”.



La **detenzione amministrativa** applicata da Israele permette di fermare un sospetto per lunghi periodi, anche senza accuse precise, e può essere rinnovato ogni sei mesi in modo unilaterale. Tale misura, un tempo applicata solo verso militanti palestinesi, ora vale anche per gli israeliani sebbene i critici si mostrino scettici sulle modalità di applicazione.

Per protesta Maher Al-Akhras ha iniziato uno sciopero della fame ma le sue condizioni sono precipitate in modo rapido, tanto da richiedere il ricovero in ospedale ai primi di settembre. Oggi egli è “sul punto di morire”, come afferma in un comunicato B’Tselem.

A sostegno dell’attivista palestinese sono scese ieri in piazza alcune decine di manifestanti nel centro di Ramallah, con slogan e cartelli che ne invocavano la liberazione. “Il nostro popolo non lascerà cadere Maher Al-Akhras” ha gridato Khader Adnane, anch’egli più volte arrestato da Israele.

Per la sua liberazione si è espresso anche il Primo Ministro palestinese Mohammed Shtayyeh e, dall’8 ottobre, è partita una campagna internazionale su Twitter con gli hashtag #SaveMaher #DignityStrike. I suoi avvocati hanno presentato la richiesta di scarcerazione davanti alla Corte suprema, ma l’istanza deve essere ancora studiata dai giudici che hanno chiesto ulteriore tempo prima di prendere una decisione.

Residente a Silat al-Dhahr, un villaggio nei pressi di Jenin, Al Akhras, è già stato incarcerato cinque volte, parte delle quali senza processo. Dal 1967, anno di inizio dell’occupazione in Cisgiordania, Gaza e Gerusalemme Est, sono stati emessi almeno 50mila ordini di detenzione amministrativa; secondo i dati diffusi da B’Tselem, a fine agosto circa 355 palestinesi si trovavano in regime di fermo amministrativo, fra i quali vi sono almeno due minorenni.